

NOTE INFORMATIVE

Le statistiche del commercio con l'estero sono il risultato di due rilevazioni che hanno come oggetto gli scambi dell'Italia con i paesi dell'Unione europea (Ue) e con gli altri paesi. La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti alla Unione europea, definita sulla base del Sistema Intrastat (Reg. (CE) n. 3330/91 e successive modifiche introdotto nel gennaio 1993), ha periodicità mensile, trimestrale ed annuale. Quella mensile copre circa il 97% degli scambi con i paesi dell'Unione europea. L'integrazione con le dichiarazioni trimestrali ed annuali, riguardante gli operatori con limitato ammontare di fatturato estero, rende la rilevazione esaustiva alla fine dell'anno. Le dichiarazioni vengono effettuate direttamente agli uffici doganali territorialmente competenti. La rilevazione del commercio con i paesi non appartenenti all'Ue è effettuata tramite bollette doganali (documento amministrativo unico) ed ha anch'essa periodicità mensile. Conformemente alla normativa comunitaria, gli scambi commerciali di beni tra paesi membri sono classificati per aree geografiche secondo la provenienza, mentre quelli con i paesi terzi sono classificati secondo il paese di origine.

Al momento della prima pubblicazione i dati sono di natura provvisoria e sono soggetti a revisione nel mese successivo; dall'anno di riferimento 2006 i dati definitivi per uno specifico anno vengono forniti 14 mesi dopo la fine dello stesso. In adempimento ad alcuni regolamenti della Commissione Ue dal 2000 nelle statistiche del commercio con l'estero sono state apportate due lievi modifiche. La prima riguarda le esportazioni e le importazioni con i paesi extra Ue al di sotto delle soglie di esclusione (operazioni commerciali di valore inferiore a 700 euro per i prodotti riferiti ai -cap.1-14 della NC- e a 1000 euro per gli altri prodotti) (Reg.(CE) n.1669/2001) il cui ammontare viene integrato nelle statistiche del commercio estero. La seconda rettifica riguarda l'inclusione nelle cessioni Intrastat delle relative provviste di bordo, in precedenza attribuite, unitamente a quelle extra-Ue, ad un unico paese convenzionale (Reg.(CE) n.1901/2000 e 1917/2000). A partire dal 2005 l'Istat si adegua al regolamento base dell'Unione europea n. 638/2004 e a quello di applicazione n. 1982/2004 che riguardano le statistiche sugli scambi di beni tra Stati membri Ue, ed in particolare la trasmissione ad Eurostat dei risultati mensili relativi al totale degli scambi commerciali effettuati dai paesi membri.

Allo scopo di adeguare le informazioni statistiche diffuse ai nuovi regolamenti comunitari, a partire dal mese di gennaio 2005, i dati mensili incorporano una stima del valore mensile dei flussi rilevati a livello trimestrale e annuale. Per consentire confronti omogenei tra i singoli mesi del 2005 e del 2004, è stata effettuata una revisione dei dati mensili di questo ultimo anno, che pertanto ora incorporano anche una stima mensile dei dati trimestrali e annuali.

A partire da gennaio 2003 i raggruppamenti di merci utilizzati sono definiti sulla base della classificazione ATECO 2002 che, a sua volta, costituisce la versione italiana della NACE Rev. 1.1, definita in ambito europeo ed approvata con Regolamento della Commissione n. 29/2002. Le serie storiche dei valori di importazioni ed esportazioni per settori di attività economica sono state interamente ricostruite e possono, quindi, differire da quelle precedentemente pubblicate. Data la particolare rilevanza dei mobili nell'interscambio commerciale italiano, le tavole riportano anche il dettaglio relativo a tale gruppo.

Nel corso dell'anno 2003, l'Istat ha modificato, per i dati di commercio estero così come per tutti gli indicatori congiunturali dell'industria, la classificazione delle aggregazioni per destinazione economica dei prodotti. Si interrompe la diffusione dei tradizionali dati per destinazione economica, basati su un principio di aggregazione definito a livello nazionale, mentre si inizia la pubblicazione di quelli relativi ai "Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI)", definiti dal Regolamento della Commissione n.586/2001 (G.U. delle Comunità europee del 27/03/2001).

I Raggruppamenti Principali di Industrie sono:

- Beni di consumo durevoli;
- Beni di consumo non durevoli;
- Beni strumentali;
- Prodotti intermedi;
- Energia.

Il Regolamento comunitario ha fissato, per tutti i paesi membri, i criteri per la definizione degli RPI: a ciascuno di essi vengono attribuiti, secondo il criterio della prevalenza, interi gruppi e/o divisioni di attività economica. I beni importati ed esportati e derivanti da attività economiche diverse da quella dell'industria in senso stretto e non contemplati, quindi, nel citato regolamento (in particolare: i prodotti dell'agricoltura e della pesca; prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali; prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali; merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie) sono stati a loro volta attribuiti, sempre con il criterio della prevalenza, agli RPI. L'Istat provvede a pubblicare anche i dati per i beni di consumo nel loro complesso, ottenuto come somma di quelli dei beni di consumo durevoli e di quelli non durevoli.

Il trattato dell'Unione europea del 21 giugno 2005 ha fissato per il 1° gennaio 2007 l'entrata nella comunità della Bulgaria e della Romania, quali paesi membri.

In aggiunta ai dati grezzi, vengono pubblicati anche i valori corretti per la componente stagionale e per tener conto della diversa composizione di calendario dei singoli mesi. Tali valori sono ottenuti attraverso la procedura TRAMO-SEATS (versione di giugno 1998).

L'applicazione delle procedure di destagionalizzazione è effettuata separatamente per le serie delle esportazioni e importazioni riferite ai paesi Ue ed extra-Ue e le serie degli scambi complessivi sono ottenute per somma. I dati destagionalizzati sono soggetti a revisione ogni mese. I modelli utilizzati vengono verificati periodicamente (l'ultima modifica è stata effettuata a settembre 2005). Al fine di consentire agli utenti di adottare, per proprie finalità di analisi, le stesse specifiche utilizzate dall'Istat nell'ambito della procedura TRAMO-SEATS, queste ultime sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni sulla procedura adottata è possibile consultare la Nota Rapida n. 3 del 15 aprile 1999 disponibile anche sul sito Internet (<http://www.istat.it>)

Gli indici mensili dei valori medi unitari e dei volumi assumono come base l'anno immediatamente precedente, al fine di tenere conto della mutevole composizione delle merci nel tempo. Tali indici sono definiti a partire dai flussi di interscambio mensili, al netto delle integrazioni relative alle dichiarazioni trimestrali ed annuali del sistema Intrastat. Al fine di disporre di serie storiche più lunghe sono stati calcolati opportuni coefficienti di raccordo tra gli indici riferiti alle diverse basi annuali che permettono di ottenere una serie raccordata all'anno di riferimento 2005=100. Per maggiori dettagli sulle caratteristiche degli indici in base 2005 si veda la Nota Informativa del 25/02/2008. "I nuovi indici del commercio con l'estero (base 2005=100)".

GLOSSARIO

Valore FOB delle esportazioni: valore franco frontiera italiana.

Valore CIF delle importazioni: comprende le spese di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera italiana.

Paesi EFTA: comprende l'Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera.

Altri paesi europei: comprende Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Città del Vaticano, Croazia, Gibilterra, Isole Faeroer, Moldavia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Serbia, Montenegro, Kosovo (questi ultimi tre paesi fino al 31/5/2005 erano uniti in Serbia e Montenegro), Ucraina.

Paesi OPEC: comprende Algeria, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Indonesia, Repubblica islamica dell'Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Venezuela.

Paesi Mercosur: comprende Brasile, Paraguay, Uruguay, Argentina e dal 2007 Venezuela.

Economie dinamiche dell'Asia (EDA): comprende Singapore, Corea del sud, Taiwan, Hong Kong, Malaysia e Thailandia.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Dati destagionalizzati: dati depurati per tener conto del diverso numero di giorni lavorativi dei singoli mesi e dell'effetto dovuto alle festività infrasettimanali e alla Pasqua.